



Coordinamento
territoriale
di Siena

ASSEMBLEA PROVINCIALE DEL PARTITO DEMOCRATICO DEL 04/09/2018 **RELAZIONE DEL COORDINATORE PROVINCIALE**

Care democratiche, cari democratici,

si sta concludendo un' estate inquietante dal punto di vista dei risvolti sociali e politici. Come tutti voi, ho ancora sotto gli occhi la tragedia di Genova, il crollo del Ponte Morandi, le 45 vite spezzate, tutto quello che ne è seguito. Come ho ancora davanti agli occhi l' inconsistenza della risposta politica del governo in carica, la superficialità nell' affrontare tutto, compresa questa tragedia, il distogliere l' attenzione sulle spalle di 150 disgraziati tenuti in ostaggio dal governo a puri fini propagandistici. Perché quello che sta facendo questo governo è una lunga, crudele, inumana campagna elettorale.

Non si registrano azioni di governo, se non logiche spartitorie delle quali si erano presentati i più fieri nemici. Nel frattempo stanno seminando un veleno che scorre velocemente nel corpo sociale. Gli episodi di razzismo diffuso ai quali stiamo assistendo, derubricati dal governo come propaganda, sono il segnale di uno sdoganamento di pensieri e azioni che preoccupano per la loro violenza e sostanziale impunità.

Eppure non sembra incrinarsi il consenso che stanno riscuotendo. Il Presidente del consiglio Conte, figura quanto mai evanescente, è attestato ad un gradimento del 60%. I sondaggi, per quel che possono valere, sono impietosi. Come sono impietosi i fischi di Genova, dolorosi e immeritati, ove non organizzati, ma segno comunque di una disaffezione che tutti noi quotidianamente riscontriamo, che ci impone di iniziare una seria e feroce analisi di questa disaffezione, per cercare una ripartenza.

E' a mio avviso necessario rimettere in piedi a livello nazionale un' azione politica di opposizione chiara e determinata. E' necessario riaffermare quali sono le nostre priorità, smettere di rincorrere l' avversario sul proprio campo, smettere di farsi dettare l' agenda dai nostri oppositori e ripartire dalle nostre proposte, dalle nostre istanze, dalla nostra capacità di lettura della realtà e della sua interpretazione.

Il nostro partito vive una situazione di emergenza, che ci auguriamo la fase congressuale aperta, che tendenzialmente dovrebbe svolgersi prima delle elezioni europee del 2019, qualunque ne sia l' esito, riesca a concludere.

Questo paese ha un estremo bisogno di una forza riformista e di sinistra, ha un estremo bisogno di riaffermare le proprie istanze.

Anche il partito Regionale, dopo l' esperienza della reggenza ha aperto la fase congressuale, che si dovrebbe svolgere probabilmente in ottobre.

L' azione regionale non è svincolata dall' azione amministrativa sui territori, ed è fondamentale una ripartenza con maggiore forza e incisività, in vista sia delle amministrative del 2019 che delle regionali del 2020.

Dopo le recenti sconfitte di Siena, Massa e Pisa, che si vanno a sommare a quelle di Arezzo, Grosseto, Livorno, lo scenario è desolante e sono necessarie forti attività politiche e amministrative di rilancio.

Alcuni punti trattati mi sembrano andare nella direzione giusta:

Poi ci siamo noi, c'è il partito democratico di Siena. Veniamo da una sconfitta pesante, abbiamo perso il capoluogo per 378 voti. Ho chiesto al presidente di togliere il punto all'ordine del giorno sull'analisi del voto a Siena, perché non ritengo questa la sede idonea. Un'analisi del genere deve essere fatta, se necessario, alla presenza dell'assemblea senese. Ho esposto a riguardo alla direzione alcune riflessioni che ho condiviso con tutti voi, non mi dilungo anche perché è in fase di conclusione il lavoro che l'assemblea senese ha deciso di affidare a tre reggenti, mi rimetto pertanto alle loro conclusioni.

Credo però che sia necessario ammettere i nostri errori, il nostro non aver capito, anzi, probabilmente non aver voluto comprendere che c'era bisogno di altro per Siena, che le nostre proposte non erano più in linea con l'elettorato. Come ho già scritto, il clima politico è mutato, ma questo non è sufficiente a capire quanto successo e non può essere una giustificazione. Purtroppo abbiamo avuto la prova che se non ci apriamo all'esterno noi rischiamo di sparire.

Adesso, anche su Siena, è tempo di ripartire. Di sostenere i nostri consiglieri nel duro lavoro di opposizione, di essere costantemente presenti e vicini ai senesi, anche a quelli che si sono allontanati da noi. Condivido molto un passaggio del documento approvato a Siena;

Ci vorrà autocritica e umiltà nel riprendere i fili con la complessità della società moderna, con il mondo della cultura, del lavoro, del sindacato, del volontariato e dell'associazionismo. Come PD, dovremo ritornare a confrontarci con tutti i fenomeni e sentimenti del mondo di oggi, senza risorse e strutture e, quindi, con uno straordinario sforzo motivazionale della volontà.

Il tema dell'assenza di risorse e strutture non è un tema marginale, il tesoriere durante questa assemblea farà un intervento a riguardo. E' però necessario ribadire che il nostro Partito, per una serie di cause storiche, non è più un partito di funzionari stipendiati, di politici a tempo pieno, non è più nella possibilità di attingere a risorse per la programmazione, l'elaborazione politica, la propaganda, la comunicazione. Chi ha ruoli dirigenziali svolge il proprio ruolo a titolo volontario, nel tempo che riesce a strappare al lavoro, agli impegni, alla famiglia. Non è una giustificazione per eventuali mancanze, è uno stimolo a fare di più e a farlo tutti, a coinvolgere il più persone possibile in un percorso che altrimenti rischia di essere enormemente faticoso e insufficiente.

Il primo passaggio che ci aspetta sono le elezioni del Presidente della Provincia di Siena, a fine ottobre. Si tratta, come sapete bene, di elezioni di secondo livello. Dopo la sconfitta del capoluogo, che in una logica di voto ponderato ha creato margini sufficienti ma ristretti per ottenere questo risultato, non ci possiamo permettere di mancare questo appuntamento.

Sulla carta la maggioranza dei voti è in mano al Partito Democratico, è una sfida quindi che siamo costretti a vincere. Ne vanno della nostra dignità e credibilità, e soprattutto ne va del futuro dei nostri territori, della possibilità di incidere su temi strategici quali viabilità, manutenzioni, scuola, indirizzi politici in società partecipate. Abbiamo la possibilità di esprimere candidature autorevoli e condivise, sul quale far convergere tutto il nostro sostegno. E' una sfida determinante.

C'è poi il passaggio delle amministrative del 2019.

Un passaggio mai come oggi delicato. In tutto il territorio centrodestra e 5 stelle, forti del risultato su Siena e del vento nazionale che tira forte in loro favore, si stanno organizzando per creare un effetto domino tale da rendere praticamente tutti i nostri comuni a rischio.

Oggi vorrei provare a ripartire da quello che ho proposto subito dopo il nostro congresso provinciale, prima ancora del ballottaggio.

Una gestione il più possibile unitaria di questo partito, unica soluzione che auspico in vista delle sfide che ci aspettano.

Nella fase attuale, sono consapevole che alcune categorie che abbiamo usato in un passato che sembra recente, eppure è politicamente remoto, categorie legate alle logiche congressuali e correntizie, come renziani, orlandiani e così via, oggi rischiano di essere parole senza più senso. Sicuramente non possono essere la base della nostra analisi e della nostra ripartenza. Non mi rivolgo infatti ai renziani, agli orlandiani, a quello che preferite. Mi rivolgo al Partito Democratico, alle sue forze migliori, a donne e uomini consapevoli della necessità di ripartire dopo queste sconfitte, di dare una guida a questo partito e rimettersi in cammino. Non ci aspettano sfide semplici, ne siamo consapevoli, ma non dobbiamo esserne spaventati. La paura genera paura e rischia di immobilizzarci. Noi abbiamo il dovere di ripartire, vi propongo di riflettere su un dato che è quello del risultato elettorale nei nostri collegi del 4 marzo, dove grazie al voto di Siena e della sua provincia entrambi i collegi uninominali sono stati vinti. Quella campagna elettorale, che abbiamo condotto insieme ed ha portato a un risultato che rischia di essere diluito dalla sconfitta generale, ma è invece un qualcosa di cui andare orgogliosi, è uno degli elementi dal quale ripartire. Noi dobbiamo mettere insieme le nostre forze su tutti i territori, tornare ad essere riferimento politico, culturale e sociale. Noi dobbiamo mettere in campo le nostre tematiche, dimostrare di essere alternativi. Non ci dobbiamo limitare a rincorrere le storture del governo grillino e leghista, non possiamo rincorrerli sui tempi e farci dettare l' agenda, sia a livello nazionale che locale. Dobbiamo essere noi a proporre temi di discussione, a mettere in campo proposte, a segnare una strada alternativa a quella che sembrano tracciare le forze a noi avverse. La strada che l' ultima Direzione ha tracciato in modo unanime è quella della costruzione di un centrosinistra largo, aperto inclusivo. Ricevo segnali positivi da alcune unioni comunali, come Piancastagnaio e San Gimignano, che autonomamente hanno intrapreso questo percorso e sembrano tracciare questo tipo di strada. Questa mia idea, che propongo dalla fase congressuale, ha trovato conforto nelle parole del segretario nazionale Maurizio Martina, che ha recentemente parlato di una rete di progetti di comunità come azione di rinnovamento del partito, attraverso una apertura alle esperienze civiche di base. E' stata ribadita anche dal segretario uscente Matteo Renzi, trova riscontro nelle proposte di autorevoli esponenti del nostro Partito. Cito il primo segretario Valter Veltroni: quella del PD "Era l'idea di un partito orizzontale, fatto di cittadini e movimenti, di associazioni e autonome organizzazioni. Un partito a vocazione maggioritaria perché aperto". Tale deve tornare ad essere. Come ho apprezzato l'intervento del filosofo Massimo Cacciari che lancia un appello per l'Europa. Perché la deriva è Orban. La deriva è un sovranismo tetro e chiuso. In definitiva, il PD non va sciolto o superato, va riformato. Noi dobbiamo rivolgerci alle forze migliori della società, a tutte quelle forze che erano un interlocutore per il partito democratico, quando non nostri iscritti ed elettori. La proposta che ho fatto, la costituzione di comitati aperti ai non iscritti in vista delle amministrative del 2019, comitati democratici e progressisti, non deve essere letta come una cessione di sovranità, ma come una opportunità di rafforzamento e allargamento. un progetto ambizioso e necessario, che abbia il Partito Democratico come suo perno ma sia allo stesso tempo il luogo di incontro e confronto di tutte le sensibilità a noi affini, dell' elettorato che in questi ultimi tempi si è allontanato da noi, dai molti che ci hanno dato fiducia nel 2014 e nonostante la sconfitta hanno riconfermato il loro sostegno nel referendum del 4 dicembre, delle forze civiche, del volontariato, del lavoro, del mondo dell' impresa, della cooperazione, dell' associazionismo, del cattolicesimo democratico. La sfida che lanciamo è creare un nuovo PD che parta dai progetti di comunità, dall'idea che nel territorio si torni a essere un soggetto che risponde ai bisogni dei cittadini, con l' elaborazione e l' azione concreta, un Pd che è più movimento, più orizzontale e meno verticale. Per fare questo c'è bisogno di riorganizzare il partito in maniera forte e celere.

Propongo all' assemblea di prendere atto della fase straordinaria che stiamo vivendo, e di attuare, con il voto al documento che vi presenterò, una risposta altrettanto straordinaria.

Propongo che tre temi da affrontare immediatamente siano gestiti in forma assolutamente unitaria e collegiale, non relegati alle deleghe di un organismo ma condivisi e affrontati in modo ampio e coinvolgendo tutto il Partito, a partire dai componenti della Direzione.

Ringrazio i sindaci, che con il consueto senso di responsabilità, hanno retto e fatto sintesi negli ultimi tempi su temi cruciali per la nostra provincia. A loro chiedo, come già detto, il massimo impegno sulle elezioni provinciali, in accordo i segretari comunali, con il segretario provinciale se avrò la vostra fiducia sul documento e con figure politiche di raccordo espresse dalle sensibilità che compongono questa assemblea, figure che devono essere frutto non più delle logiche di area ma del pluralismo.

Sono necessarie persone che seguano con puntualità tutti i comuni che andranno al voto, che siano da supporto alle Unioni Comunali locali e siano tramite tra il Coordinamento Territoriale e il livello Comunale.

Sarà mia cura indicare queste persone entro metà settembre, previa una raccolta delle disponibilità che mi perverranno da parte di tutti voi

Serve un gruppo di persone che affianchi Alessandro Masi nell'organizzazione della conferenza programmatica, in grado di rappresentare tutti i patrimoni ideali e valoriali che compongono il Partito e che siano in grado di elaborare temi, ascoltare i territori e convergere in un momento di elaborazione comune.

Servono gruppi ristretti che facciano da riferimento per la gestione delle numerose questioni che dobbiamo affrontare nella nostra provincia, si interfaccino tra di loro e con il partito al fine di un costante aggiornamento e comunanza di intenti su questioni complesse eppure vitali.

Oltre alle figure che statutariamente devono esserci, Tesoriere e Responsabile Organizzazione, intendo avvalermi in questa fase di militanti che a titolo volontario vorranno dare il loro contributo, aperto alle disponibilità e all'impegno di ognuno.

Apriamo insieme questa fase nuova e diversa, di condivisione e ascolto reciproco, di supporto che travalica le appartenenze iniziali, lavoriamo insieme, otteniamo risultati e gettiamo presupposti condivisi per la costituzione dei futuri organismi. Io propongo questo.

E' necessario ritornare a fare iniziative politiche diffuse e tematiche.

Su questo sarà mia cura coinvolgere tutti e ascoltare le proposte, le disponibilità e le idee di ognuno, con il raccordo della Direzione e delle Unioni di Area, che invito con forza a insediare nel più breve tempo possibile.

Credo che molti di voi abbiano letto gli articoli che parlano dei complessi algoritmi che sono alla base delle campagne di comunicazione sui social di Lega e M5S, della viralità e del numero di condivisioni che riescono a raggiungere.

Per tornare ad essere al centro del dibattito politico noi dobbiamo trovare modi per contrastare questo, essere presenti e influenti, contrapponendo a fake news e facili proclami le nostre ricette e le nostre realtà.

Nel nefasto periodo berlusconiano ci siamo detti spesso, a ragione, che era quasi impossibile contrastare il suo strapotere mediatico.

Ma essere presenti nelle piazze digitali è un compito alla nostra portata, e lo dobbiamo fare a partire dalle nostre idee. I dati dell'Istituto Cattaneo sull'immigrazione, per esempio, ci mostrano una forbice tremenda tra percezione della realtà e realtà. Eppure la realtà esiste solo in quanto percepita. Per questo i dati non bastano. Sono una base di partenza, ma alle persone che, nonostante i dati, si sentono insicure o minacciate, anche perché le loro sicurezze sono state

minate non dall'esperienza sensibile ma da una propaganda feroce, noi dobbiamo dare delle risposte.

Serve ridare un senso di comunità a questo Partito, che deve tornare ad essere il cardine dello sviluppo e dell' ascesa sociale in provincia di Siena.

Per fare questo servono anche idee concrete, realizzabili, nuove.

La sinistra è sempre stato sinonimo di progresso, mai di conservazione.

Servono campagne incentrate non tanto sulla rivendicazione di quanto fatto – che è molto ed è ben fatto – ma sulla nostra idea di futuro, su quello che vogliamo fare e su chi vogliamo rappresentare.

Serve un Partito che sollevi con forza i propri temi e ponga delle visioni ampie, di prospettiva. L'elezione del presidente della provincia, la capacità di elaborare temi e percorsi nella conferenza programmatica, le elezioni amministrative e europee del 2019 saranno il nostro vero banco di prova.

Siamo, ad oggi, in grado di esprimere idee e classe dirigente che si spenda per i territori che aspiriamo di rappresentare di nuovo oppure di riconquistare?

Io sono convinto di sì.

A patto di dare una immagine di compattezza e di unità, a patto di dare concretezza alle nostre proposte e possibilità di sviluppo vero.

Sono in atto dei mutamenti sociali, politici, economici, che non ci possiamo permettere di non leggere e non interpretare, per guidarli e dove possibile reindirizzarli verso logiche di giustizia ed equità.

Ci sono dei veleni che scorrono nel corpo del tessuto sociale, bloccano il ragionamento, spingono verso un senso di paura diffusa, evocano semplificazioni a volte tragiche, spostano l' attenzione sulla realtà, esaltano la percezione.

A questo si può reagire in molti modi.

Possiamo cedere alla disperazione, ritenere esaurita la nostra funzione politica e sociale e rinchiuderci in casa sperando di coltivare in privato quel poco di bene che riusciremo a salvaguardare.

Eppure io sono convinto che ogni cambiamento, ogni volontà di miglioramento, o è collettiva o semplicemente non è data.

Possiamo sederci sulla proverbiale riva del fiume ad attendere il passaggio del cadavere del nemico, ma non credo che rassegnazione e inerzia si addicano a un partito politico.

Possiamo constatare, stupiti, che qualcosa è cambiato ed è cambiato drasticamente.

E' una sensazione terribile, che ho provato a Siena il giorno del ballottaggio, quando con molti di voi abbiamo condiviso la notte in via Avignone. La sicurezza di essere dalla parte giusta, di avere a prescindere da tutto messo in campo la proposta e i nomi migliori, la volontà di continuare a migliorare queste terre, eppure rendersi conto della concretizzazione della sconfitta.

E' una sensazione che stordisce e fa tremare ogni convincimento.

In quella lunga notte mi sono tornate in mente le parole di una poesia che da giovane amavo molto, pur nella sua tetraggine, il Secondo Avvento di William Butler Yeats, che in un passaggio recita

Crolla ogni cosa; il centro più non tiene;

e rileva che

Manca ai migliori ogni convincimento

E' un rischio enorme. Il rischio che a noi, lo dico perché ne sono convinto, che rappresentiamo la parte migliore della società, venga a mancare il convincimento. Significherebbe ritrarsi e aspettare, inermi, le prossime, inesorabili sconfitte.

Io so che noi non vogliamo questo, che abbiamo le forze, le idee e le volontà per ripartire. Non vi dirò che non ci sono alternative, le alternative ci sono sempre. Possiamo anche decidere stasera di interrompere questa esperienza ed aprire una fase diversa, con tutto quello che comporta. Su questo avrei rispettato la sovranità della Direzione e rispetto la sovranità dell'Assemblea, vi garantisco che a farò alcun tipo di forzatura, anzi, continuerò sempre a ringraziare il mio Partito per l'opportunità che mi è stata concessa.

Di tutto questo, e mi scuso per la lunghezza, ho provato a fare sintesi in un documento che metterò in approvazione.

Andrea Valenti – Coordinatore Territoriale PD provincia di Siena